

Una famiglia di Casemurate racconta la sua lunga odissea iniziata nel '99

"La nostra lotta contro la centrale"

"Rumore e inquinamento, ma stiamo solo subendo"

FORLÌ - Il tumulto seguito alla presentazione pubblica della centrale a biomasse, a Casemurate, è soltanto la punta di un iceberg che aveva investito la famiglia Bagioni già da qualche anno, e precisamente nel '99, quando i coniugi Bellavista e in particolare Ornella Manucci, moglie di Giuseppe - residente proprio di fronte all'allora (e attuale) impianto di essiccazione da erbe medicinali degli ideatori del mega-progetto da 70 milioni di euro - aveva deciso di denunciare agli uffici comunali competenti le mille intemperanze esibite dai "vicini".

Ruspe rombanti e pale meccaniche accese anche di notte, spargimento di polveri sui frutteti circostanti, emissione di cattivi odori, vecchi camion "smarmittati" responsabili di svariati blocchi del traffico, sono solo alcune delle segnalazioni che i Bellavista hanno comunicato in Municipio, dal '99 al 2004. "All'inizio cercavamo il

dialogo - racconta Ornella Manucci - ma quando ci siamo resi conto che né Primo (il proprietario di 'Agrieuropa') né il figlio Giovanni (titolare di 'Agri-challenge') ci davano retta, abbiamo deciso di rivolgerci al Comune, che in 5 anni ha emesso ben dieci ordinanze a loro carico che purtroppo non sono servite a niente". Nel '99 appunto, l'Ufficio settore igiene e tutela dell'ambiente commissionò all'Arpa la rilevazione fonometrica dell'area; l'operatore di vigilanza e ispezione, emise questo giudizio conclusivo: "Il livello di rumore ambientale risulta assai elevato, anche in considerazione che si tratta di periodo notturno; si fa presente inoltre, che ad elevare di molto la rumorosità è l'utilizzo di una pala meccanica". Da lì a poco arrivarono ordinanze a pioggia ai Bagioni, da barriere adatte a contenere l'impatto acustico alle richieste d'interventi sulla pala e le vetrate. "Questi

provvedimenti a nostro avviso non sarebbero stati rispettati - osserva Werner Bellavista, nipote di Ornella e residente al civico 1 di via Serachieda con la consorte e un bimbo di due

mesi - Anzi, hanno fatto di peggio". Il racconto prosegue con altre descrizioni di contenzioso del passato espresse dalla famiglia Bellavista. Il 21 giugno 2002 - secondo il racconto - l'Arpa trasmetteva ai Bagioni la seguente ordinanza: "In seguito all'emissione rumorosa disturbante prodotta dagli impianti 'Agrieuropa' di Casemurate, il Comune di Forlì ordina a Bagioni Primo, amministratore unico della ditta, la sospensione 'con effetto immediato' dell'attività nel periodo notturno (dalle 22 alle 6). L'intemperanza del presente atto, sarà perseguita ai

sensi di legge". Il verdetto tanto auspicato dai Bellavista era dunque arrivato, ma i problemi di vicinato non erano terminati. "Infatti - spiega ancora Werner Bellavista - i lavori continuarono, 24 ore su 24. Abbiamo portato avanti la battaglia fino al 2004, ricevendo nuovi avvisi con disposizioni simili alla precedente, ma niente da fare. Ultimamente poi, mio padre ha ricevuto un'offerta

(da un 'commerciante di mestiere'...) di acquisto della nostra casa e del terreno, la metà di quanto vale realmente, che abbiamo rifiutato. 'Quando ci sarà la centrale varrà ancora meno' è stato il suo commento'.

Centrale o non centrale, la mia famiglia vive a Casemurate da 50 anni, e se loro pensano che ce ne andremo così facilmente si sbagliano di grosso".